

Prot. 224/2007

Bologna, 25 settembre 2007

Alla Presidente
dell'Assemblea Legislativa
Sede

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Il sottoscritto Consigliere;

venuto a conoscenza che presso il **Comune di Galeata** (FC) l'amministrazione comunale ha autorizzato un concessionario a subaffittare la palestra comunale (di giorno utilizzata dagli studenti delle scuole elementari e medie) ad un imprecisato gruppo islamico come ritrovo di preghiera e che questo pare sia diventato punto di riferimento per diversi islamici provenienti anche da altri Comuni della Provincia;

evidenziato che nei mesi passati sempre nella vallata del Bidente erano state avanzate proposte analoghe miranti alla realizzazione formale di centri culturali che sarebbero, per stessa ammissione dei richiedenti, divenuti poi vere e proprie moschee e che tali strutture non furono realizzate anche per la nostra forte opposizione oltre che per impedimenti burocratici inerenti gli spazi individuati.

considerato quindi che tale sub-concessione lascerebbe presagire un evidente strumento al fine di aggirare l'ostacolo pur di garantire la realizzazione di un luogo di culto islamico e che troppo spesso le moschee si sono trasformate da semplici luoghi di culto in luoghi di propaganda dell'estremismo islamico.

ritenuto che non si può rischiare di consentire che nelle nostre vallate forlivesi (così come in tante altre realtà della Regione), che già lamentano profondi disagi a causa di una vera e propria eccessiva concentrazione di extracomunitari, vi siano luoghi dove si inneggi al terrorismo e che vadano quindi applicate tutte le iniziative preventive atte a garantire la maggiore e migliore sicurezza dei cittadini;

evidenziato che nel territorio del confinante Comune di Santa Sofia (fc) vi sono obiettivi sensibili come la Diga di Ridracoli e il centro di potabilizzazione di Capaccio per l'acquedotto che disseta tutta la Romagna e che secondo notizie giornalistiche è già stato in passato oggetto di sopralluoghi sospetti.

premessso che recentemente un'operazione di antiterrorismo islamico ha portato dell'arresto dell'imam della moschea di Ponte Felcino, nei pressi di Perugia e di altri tre

collaboratori, per reati legati alla propaganda terroristica gettando sul nostro Paese, in maniera nitida, l'ombra del terrorismo di stampo islamico.

evidenziato che senza le necessarie garanzie di sicurezza non si aiuta certamente alla integrazione anche degli extracomunitari islamici che vivono nel nostro Paese rispettando le nostre leggi

evidenziato inoltre che diversi luoghi di aggregazione islamici della nostra Regione sono stati oggetto di indagini riguardanti attività gestite da extracomunitari legate a movimenti radicali islamici e a presunti finanziamenti destinati al sostegno della lotta integralista islamica a riprova della fondatezza delle preoccupazioni sopra descritte

Interroga

La giunta per sapere:

- quali effettive autorizzazioni siano state concesse o sono in procinto di essere concesse in merito all'utilizzo di questa palestra comunale che rischia di divenire un vero e proprio luogo di preghiera permanente non autorizzato e che determinerebbe certamente ulteriori alterazioni del tessuto sociale del luogo.
- quali verifiche si intendono adottare per accertare la eventuale violazione della normativa italiana circa le condizioni igienico sanitarie della palestra in particolare anche nelle giornate successive dato che durante le ore diurne la palestra viene utilizzata dai bambini delle adiacenti scuole elementari e medie e, **di conoscere se le eventuali spese per la pulizia dei locali siano a carico della pubblica amministrazione;**
- quali verifiche si intendono adottare per accertare il rispetto delle normative di sicurezza di questo luogo pubblico visto che difficilmente i dispositivi antincendio sono calibrati per l'imponente afflusso che ogni sera viene registrato;
- se non ritenga opportuno, in una logica di programmazione del territorio, affrontare il tema a livello Regionale indicando degli indirizzi ben precisi per non lasciare decisioni di simile delicatezza e impatti sociali ai singoli Sindaci, soprattutto dei piccoli Comuni, ben sapendo che la moschea musulmana, a differenza della chiesa cristiana, non è soltanto un luogo di culto, ma anche un luogo di aggregazione che ha una valenza di tipo culturale e politico che potrebbe anche degenerare in fenomeni che difficilmente un singolo comune potrebbe poi facilmente gestire, come dimostrano i numerosi recenti arresti in altre località.
- se la cittadinanza locale è stata informata dagli enti locali, e se non si ritenga opportuno coinvolgerla tramite strumenti e/o procedimenti consultivi nell'ottica di non fare scelte che potrebbero non essere recepite dalla popolazione a discapito di una integrazione già di per se particolarmente difficile, come certe petizioni spontanee tuttora in corso dimostrano.
- se, per garantire un miglior controllo di questi luoghi di aggregazione non ritenga opportuno intervenire a livello normativo affinché i sermoni tenuti nelle moschee dell'Emilia-Romagna si tengano in lingua italiana, evitando il rischio

dell'affermazione di un'identità islamica separata e conflittuale e garantendo alle forze dell'ordine di poter meglio monitorare questi luoghi potenzialmente a rischio.

Luca Bartolini